

Un nuovo progetto editoriale per Linee Evolutive

Novità assoluta per La Clessidra che da questo numero si arricchisce di una nuova iniziativa editoriale al suo interno.

La rivista specialistica "Linee evolutive. Approcci e metodi nella disabilità psicofisica" edita dalla cooperativa sociale GSH, dal 2018 al 2023, dedicata alla disabilità psicofisica, avrà una nuova versione, che sarà contenuta all'interno della rivista, quale spazio professionale di discussione e di contributi specifici, dalla ricerca all'esperienza operativa.

Il nuovo progetto editoriale nasce dalla necessità di offrire uno strumento informativo specialistico, proponendo contributi accademici e ricerche, ma anche esperienze educative e testimonianze di operatori e familiari, utili a chi ogni giorno si confronta con la disa-

bilità psicofisica, che possa raggiungere un più ampio pubblico di lettori. La nuova iniziativa editoriale, infatti, fornisce strumenti di formazione metodologica, clinica, educativa, riabilitativa agli operatori e ai tecnici delle strutture per la disabilità e, al contempo, sviluppa contesti di dialogo e confronto con le famiglie degli utenti e con le associazioni che le rappresentano, offrendo spazi di discussione, presentazione di contributi specifici e manifestazione delle esigenze e delle aspettative. Inoltre, promuove la ricerca nei settori attinenti (clinico, educativo e riabilitativo, sviluppo psichico, funzionale, socio-riabilitativo, delle prassi e degli strumenti, teorico, epistemologico, di teoria della tecnica), offrendo tutta la documentazione attinente. Gli articoli vengono trattati in modo da garantire a tutti i lettori e le lettrici la possibilità di approfondire al meglio i temi proposti, offrendo anche spunti per l'immediata applicazione nel lavoro quotidiano delle buone prassi e delle metodologie presentate.

I contributi pubblicati avranno periodicità trimestrale e saranno selezionati da un comitato di redazione.

All'interno

Tutti per uno, uno per tutti: integrazione scolastica in un CLICK (4all)

Una ricerca esplorativa sull'offerta turistica della Val di Sole

I giovani con disabilità gestiranno il Bar Piacenza

Il progetto scuola interattiva

Uno studio pilota per dimostrare l'aumento della motivazione e dell'interazione motoria e cognitiva nell'ambiente virtuale

Risultati longitudinali del progetto

Tutti per uno, uno per tutti: integrazione scolastica in un CLICK (4all)

Gli studi in letteratura sulla sindrome di Rett dimostrano l'efficacia della riabilitazione eseguita attraverso l'allenamento strutturato del potenziamento cognitivo e motorio; questi interventi, tuttavia, nella totalità degli studi, sono eseguiti in rapporto 1:1, adulto e paziente con Sindrome di Rett (Lancioni et al., 2014, 2018; Stasolla et al., 2018, 2015; Stasolla & Caffò, 2013; Vessoyan, Steckle, Easton et al., 2018; Diana, Dansart, Micale et al., 2019; Fabio, Giannatiempo, Semino, et al., Capri., 2021). Nessuno studio in letteratura ha studiato il livello di interazione sociale dei pazienti con Sindrome di Rett con i coetanei, e come questo possa influenzare non solo il miglioramento motorio e cognitivo, ma anche gli aspetti emotivi e sociali, in ambito scolastico. In relazione all'inclusione dei disabili nelle scuole, come evidenziato dalla letteratura, la tecnologia è uno strumento di accessibilità per queste persone sia in ambito scolastico che lavorativo: non solo pratico ma anche sociale (Gao & Li, 2016; Zhang et al., 2017; Maclaren et al., 2017). Lo strumento tecnologico aumenta la motivazione per l'apprendimento e l'interazione sia nella persona disabile che normotipica. In relazione a questo punto, la tecnologia è una chiave essenziale per l'integrazione; la tecnologia digitale è stata descritta come un facilitatore per l'inclusione sociale, perché consente la fornitura di servizi in tempo reale che possono consentire agli individui di apprendere, lavorare, viaggiare, socializzare, fare acquisti e interagire con la comunità senza essere soggetti a barriere fisiche (Manzoor & Vimarlund, 2018). Nella disabilità complessa, quando c'è la difficoltà di svolgere un compito motorio e/o co-

gnitivo, è necessario trovare un modo che permetta al bambino di svolgere un'attività/gioco nel modo più autonomo (Maclaren et al., 2017).

Per questo motivo, l'obiettivo principale del presente studio è stato quello di dimostrare come l'uso di uno strumento low-tech (Click4all) inserito in un percorso di potenziamento cognitivo e motorio, nell'ambiente scolastico, determini un incremento dell'inclusione sociale e dell'interazione sociale dei pazienti con Sindrome Rett con i compagni di classe.

Lo strumento tecnologico scelto è stato il Click4all; Click4all nasce nel 2013 dalle esperienze maturate da ASPHI nel campo dell'accessibilità digitale per bambini, adolescenti e adulti con disabilità motorie e cognitive complesse. Click4all è un kit di auto-costruzione ed è configurato come interfaccia per sensori ed è classificato nel Portale SIVA degli Aiuti. Tale strumento è stato scelto poiché possiede una serie di caratteristiche che indicano la sua adattabilità ad una patologia complessa come la Sindrome di Rett, ad un ambiente caotico e movimentato come la scuola e per gli operatori sanitari non specializzati nella riabilitazione e presenti nell'ambiente scolastico, come compagni di classe e insegnanti. Quindi Click4all è stato scelto per il basso costo, la facilità di utilizzo e personalizzazione delle attività e la stimolazione multisensoriale che esso permette. Hanno partecipato al progetto 25 pazienti con diagnosi di RTT, dai 5 ai 38 anni. I partecipanti sono stati abbinati per età, livello di gravità della malattia e livello di capacità funzionale e assegnati casual-

Si ringrazia per il sostegno e contributo offerto



**CASSA RURALE
VAL DI NON
ROTALIANA E GIOVO**

mente a due gruppi: il gruppo sperimentale (SG) ha ricevuto il trattamento con click4all e il gruppo di controllo (CG) ha ricevuto il trattamento tradizionale senza l'uso di click4all.

Questo studio ha impiegato un disegno sperimentale ABABABA, dove nella fase A iniziale e finale venivano valutati gli aspetti motori e globali delle paziente, nelle fasi A intermedie sono stati analizzati specifici parametri (a, Numero di episodi di interazione sociale; b, punteggio di performance negli esercizi della motricità fine; c, punteggio performance nell'area di autonomia scolastica; d, punteggio di performance nell'area cognitiva di base) e nelle tre fasi B, tutti i partecipanti hanno ricevuto 30 minuti di riabilitazione motoria e cognitiva per 3 giorni alla settimana in un periodo di 6 mesi a scuola in un laboratorio in un piccolo gruppo con i compagni di classe. Il gruppo sperimentale ha ricevuto il training utilizzando lo strumento click4all, mentre il gruppo di controllo ha ricevuto il training cognitivo e motorio in modalità tradizionale.

I risultati hanno confermato, dopo un periodo di due anni, un aumento dell'apprendimento per i pazienti con sindrome di Rett, come previsto dalla letteratura, in entrambi i gruppi, ma più marcato e rapido nel gruppo sperimentale, e soprattutto l'aspetto estremamente saliente è stato ottenuto riguardo la differenza nell'aumento dell'interazione sociale del gruppo sperimentale rispetto al gruppo di controllo: i dati mostrano che la conoscenza dei compagni di classe della paziente Rett e gli scambi sociali tra loro e il paziente sono notevolmente aumentati; in particolare i risultati indicano che i compagni di classe ricercavano maggiormente la compagna con Sindrome di Rett attraverso il contatto fisico, il contatto visivo e il sorriso e, nel corso di 2 anni, hanno anche imparato a conoscerla meglio, comprendendo le preferenze, le modalità di comunicazione e movimento della loro compagna con sindrome di Rett.

Martina Semino (Centro AIRETT e Centro di Apprendimento e Ricerca Tice)

Promuovere l'inclusività attraverso il turismo accessibile

Una ricerca esplorativa sull'offerta turistica della Val di Sole

Il mio lavoro di tesi si focalizza sul tema del *turismo accessibile* e sui principi chiave ad esso correlati, quali i temi dell'accessibilità e del design universale. I concetti di turismo inclusivo, per tutti e senza barriere rientrano nell'ampia sfera del turismo accessibile, una forma di turismo che mira a garantire esperienze turistiche appaganti per ogni individuo, indipendentemente da capacità, status o condizioni.

Tra i beneficiari rientrano un vasto numero di beneficiari, non solo persone con difficoltà motorie, sen-

soriali e cognitive, ma anche, ad esempio, soggetti con particolari esigenze alimentari, anziani e donne incinte. L'elaborato di tesi, in particolare, trova il suo fondamento nel recente rilancio del *Marchio Open*, una certificazione di accessibilità specifica per la Provincia Autonoma di Trento, oggetto di delibera provinciale n. 1171 del giugno 2023. Il marchio è parte integrante del progetto "Trentino per Tutti", a sua volta vincitore di un bando istituito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri per la creazione di progetti di turismo accessibile. L'obiettivo del

progetto trentino è quello di rendere il territorio provinciale una destinazione accessibile per tutti ed introdurre la certificazione Open in collaborazione con vari soggetti territoriali.

In questo contesto di diffusione dei principi di inclusività, è stata condotta una ricerca esplorativa sul territorio della Val di Sole. Il lavoro ha mirato a sondare il *sentiment* di alcuni operatori turistici, coinvolti nella creazione dei principali prodotti d'offerta, quali Sci, Bike, Trekking, Outdoor e Cultura, oltre agli operatori del settore dell'ospitalità e dei rifugi, nei confronti dell'accoglienza di persone con disabilità o esigenze specifiche.

A questo scopo, è stato somministrato un questionario online, intitolato "*Turismo Accessibile in Val di Sole*", il cui titolo anticipa l'obiettivo centrale di indagare sull'accessibilità turistica della valle. La sezione centrale ha permesso di ottenere informazioni in merito alle attività concrete adottate dagli operatori territoriali per gestire le ipotetiche esigenze della clientela con disabilità o richieste specifiche, tenendo conto di pratiche ed iniziative che vanno oltre il rispetto degli obblighi di legge, che in questa ricerca si intendono rispettati. Tra le opzioni predefinite da questionario rientrano alcune proposte individuate dalla revisione dei disciplinari Open, rispettivamente adottate per la gestione della disabilità motoria, sensoriale e delle esigenze alimentari specifiche. La sezione centrale, inoltre, ha permesso di comprendere il grado di autovalutazione degli stessi operatori nella gestione della clientela con disabilità, con particolare attenzione agli aspetti fisico - motori e sensoriali, nonché alle esigenze alimentari della clientela.

La raccolta dati ha permesso di rispondere ai due obiettivi di ricerca. Il primo obiettivo consiste nell'analizzare la situazione territoriale della Val di Sole per individuare, nel campione di riferimento, un impegno e un livello di attenzione per l'accessibilità che vadano oltre il rispetto degli obblighi di legge. La qualità dell'offerta, infatti, non deriva solo dall'eliminazione delle barriere architettoniche, ma dal clima di accoglienza e di cura verso le esigenze di

tutti i turisti, compresi quelli con richieste speciali. Il secondo obiettivo, invece, intende formulare ipotesi sulle categorie che presentano una cultura dell'accessibilità ben delineata, tale da renderle potenzialmente pronte ad avviare un ipotetico processo di certificazione in tema di accessibilità.

Dalle risposte della sezione centrale del questionario, nonostante gli operatori siano inizialmente sembrati aperti ai principi di turismo accessibile, con quasi il 56% degli stessi che considera la possibilità di accogliere persone con disabilità come un'opportunità di sviluppo anziché un costo, le risposte hanno rivelato una mancanza di preparazione in termini di accoglienza e di servizi nei propri modelli d'accoglienza. Emerge infatti che gli operatori turistici della Val di Sole, oltre al rispetto degli obblighi di legge, intraprendono in media un'azione per la disabilità fisica - motoria e meno di un'azione per la disabilità sensoriale, evidenziando un punto critico soprattutto nell'accoglienza di quest'ultimi ospiti. La situazione in termini di gestione delle esigenze alimentari specifiche appare invece migliore, in quanto gli operatori sembrano offrire un numero di opzioni maggiore, con una media di due attività realizzate.

Per rispondere in maniera mirata ai due obiettivi di ricerca sono stati adottati degli strumenti di classificazione ipotetici che hanno permesso di formulare ipotesi sulla presenza di turismo accessibile in Val di Sole. Il primo strumento adottato, per la valutazione oggettiva delle azioni concrete già realizzate dagli operatori, è una *tabella a semaforo*.

Questa tabella ha permesso di classificare le performance delle diverse realtà territoriali, utilizzando i colori verde, giallo, arancione e rosso, le cui fasce permettono di rappresentare graficamente le diverse realtà presenti sul territorio. La tabella, costruita secondo un sistema a punteggio, si ispira, in parte, alla procedura di certificazione per ottenere il Marchio Open, basato sulla somma dei punti relativi alle sezioni che compongono i 13 Disciplinari. Le fasce positive della tabella sono ritenute la verde e la gialla, mentre quelle meno performanti sono individua-

te nelle fasce arancione e rossa. In generale, nella fascia *verde* sono presenti soggetti generalmente formati e sensibilizzati sul tema della disabilità o individui che hanno già implementato un buon numero di attività, pur mancando la partecipazione a corsi specifici; nella fascia *gialla* rientrano tutti quegli operatori per cui si ipotizza un potenziale di crescita, nonostante la cultura dell'accessibilità non sia ancora completamente evidente; nella fascia *arancione* rientrano operatori che dimostrano una bassa apertura alle attività di turismo accessibile, con un numero ridotto di azioni concrete realizzate, e quando applicabile, principalmente incentrate sulle esigenze alimentari; infine, nella fascia *rossa* l'impegno viene considerato molto basso e sembra rispettare solo i requisiti minimi previsti dalla legge.

Per la realizzazione della tabella, le domande selezionate sono quattro e sono state scelte in quanto permettono di ottenere informazioni in merito alle attività adottate per gestire le esigenze della clientela con disabilità fisico – motoria, con disabilità sensoriale e con esigenze alimentari specifiche, quest'ultima applicabile solo per le categorie delle Strutture ricettive e dei Rifugi. Un'ulteriore domanda, infine, permette di esplorare se gli operatori hanno frequentato o dato la possibilità al proprio staff di frequentare corsi di formazione sul tema della disabilità. Alle risposte delle domande selezionate è stato assegnato un punto per ciascuna opzione equivalente a un'attività concreta già realizzata; tuttavia, sono state necessarie ulteriori valutazioni qualitative per ottenere un posizionamento più mirato, al fine di riconoscere gli operatori che implementano specifiche attività, come corsi di formazione e iniziative di rilievo dal punto di vista economico e organizzativo (es: sito web accessibile, disponibilità di supporti dedicati...).

È interessante notare, ma al contempo punto di criticità, come la stragrande maggioranza degli operatori si posizioni nelle fasce meno performanti del semaforo. In particolare, due categorie che emergono per un impegno di accessibilità limitato sono quelle dei Rifugi e dei Musei e luoghi di cultura. Al contrario, solo pochi operatori si collocano nelle fa-

sce ritenute con maggior potenziale. Tra questi si distinguono, nella fascia verde, la categoria delle Scuole sci, mentre si evidenzia un potenziale in fase di costruzione, nella fascia gialla, per i Centri bike.

Accanto alla tabella delle azioni concrete, al fine di fornire un contributo più specifico alla seconda domanda di ricerca, è stato applicato un ulteriore tipo di classificazione con l'intento di valutare la reale corrispondenza tra il posizionamento nella tabella a semaforo e l'autovalutazione degli stessi operatori nella gestione delle disabilità e, se applicabile, nella gestione delle richieste alimentari. Il dato di autovalutazione è stato ottenuto calcolando la media delle autovalutazioni espresse dagli operatori riguardo alla propria capacità di gestione delle varie disabilità.

In generale, emerge una consapevolezza diffusa tra gli operatori riguardo alla situazione, sia positiva che negativa, del proprio modello di offerta in termini di accessibilità, con ben 90 operatori su un totale di 127 che risultano corrispondenti. Pertanto, il 71% di essi rispecchia il binomio tra il posizionamento della tabella a semaforo e il dato di autovalutazione, evidenziando una comprensione dei propri punti di forza e delle criticità nell'offerta proposta. Di conseguenza, l'assenza di un collegamento tra il dato di autovalutazione e il posizionamento nella tabella a semaforo ha permesso di formulare alcune ipotesi riguardo a questa mancata corrispondenza.

Rispondendo al secondo obiettivo di ricerca, il dato di autovalutazione ha quindi confermato la potenzialità per pochi operatori della valle, in quanto per il 50% dei casi emerge il rispetto del binomio in negativo, traducibile in un basso potenziale verso l'avviamento ad un ipotetico processo di certificazione in tema di accessibilità. Le situazioni più carenti riguardano, di nuovo, il gruppo dei Rifugi e dei Musei e luoghi di cultura, mentre si afferma un buon potenziale per la categoria delle Scuole sci e per un numero, seppur molto limitato, di Strutture ricettive.

In conclusione, l'analisi complessiva ha evidenziato una realtà di turismo accessibile poco strutturata e

non sistemica, non ancora orientata verso una chiara ed evidente cultura dell'accessibilità, oltre il rispetto delle normative. L'offerta turistica della Val di Sole è risultata carente soprattutto nell'accoglienza di persone con difficoltà sensoriali e viene caratterizzata da diversi impegni di accessibilità, identificabili attraverso il posizionamento nella tabella a semaforo. Si ipotizza che l'adozione dei principi di turismo accessibile possa offrire vantaggi socioeconomici, non solo per il tessuto turistico, ma anche per l'intera comunità residente, oltre l'ottenimento di un riconoscimento di accessibilità e quindi rivelarsi un mezzo efficiente per sviluppare una forma di turismo sostenibile nel lungo termine.

Infine, è necessario sottolineare che essendo il campione costituito solo da 127 operatori (su 258 individui), non è possibile estendere le conclusioni per l'intero comparto turistico territoriale, considerando anche la possibile omissione da parte degli operatori rispondenti di informazioni relative alle attività adottate.

In aggiunta, il metodo di classificazione adottato, ovvero la tabella a semaforo e il dato di autovalutazione, rappresenta uno strumento ipotetico e si correla al carattere puramente esplorativo del lavoro di tesi.

Martina Dell'Eva



I beneficiari del turismo accessibile



Il campione di riferimento

Categoria di appartenenza	N. rispondenti per categoria/N. di questionari inviati alla categoria	% sul totale dei questionari compilati ricevute
Accompagnatori di Media Montagna/Guide Alpine	3/3	2,4%
Centri bike	4/4	3,1%
Centri rafting & outdoor	4/4	3,1%
Impianti di risalita	3/3	2,4%
Musei e luoghi di cultura	10/14	7,9%
Parchi avventura	1/1	0,8%
Rifugi	8/17	6,3%
Scuole sci	7/7	5,5%
Strutture ricettive	87/205	68,5%
TOTALE RISPONDENTI	127/258	49,2%

Fonte: produzione neonca

GLI OBIETTIVI DI RICERCA

1

Esplorare se, a livello territoriale, esiste una **certa cultura dell'accessibilità**, quindi un **impegno** ed un **livello di attenzione più pronunciati**, oltre il rispetto degli obblighi di legge



2

Formulare **ipotesi**, tra le categorie individuate, mirate ad ipotizzare gli **operatori potenzialmente pronti ad avviare un ipotetico processo di certificazione di accessibilità**

CONCLUSIONI

CARENZA DI PREPARAZIONE IN TERMINI DI ACCOGLIENZA E DI SERVIZI NELLA GESTIONE DELLA DISABILITA' (oltre gli obblighi di legge)

In media:
1 azione concreta per la **disabilità fisica - motoria**

<1 **azione concreta** per la **disabilità sensoriale**

2 attività concrete per la gestione delle **esigenze alimentari specifiche**

1 REALTA' DI TURISMO ACCESSIBILE POCO STRUTTURATA E NON SISTEMICA

Limitato impegno per l'accessibilità

Operatori delle fasce **meno performanti:**
N = 80 (63%)

Focus complessivo **più marcato** nella gestione delle **richieste alimentari specifiche**

2 DATO DI AUTOVALUTAZIONE CONFERMA LA POTENZIALITA' PER POCHE OPERATORI

50% dei casi emerge il rispetto del binomio in **negativo**
= basso potenziale

SCUOLE SCI
STRUTTURE RICETTIVE (II)
RIFUGI
MUSEI e LUOGHI DI CULTURA

Amici di Aias cooperativa sociale

I giovani con disabilità gestiranno il Bar Piacenza

PENSIERO ISPIRATORE

La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità introduce il concetto di “vita indipendente”, intendendo tutelare per queste persone la possibilità effettiva di vivere appieno i propri diritti in tutti gli ambiti della vita umana, dalle relazioni familiari alle relazioni affettive e alle amicizie, dalla salute alla mobilità, dallo studio al lavoro, dalla casa al tempo libero. Ciò significa che ciascuna persona ha il diritto di scegliere come vivere e deve poterlo fare in modo autonomo, senza dover dipendere da altri e secondo le proprie inclinazioni. Da più di 57 anni sul territorio altoatesino AIAS BOLZANO odv si occupa del tempo libero e quindi della vita relazionale di persone con disabilità di vario genere, promuovendo il loro benessere e la loro completa inclusione nella vita sociale. È una realtà associativa di volontari che conta più di 100 soci e si occupa di circa una settantina di persone. Da alcuni anni, in particolare in questo ultimo, l’associazione ha cercato di individuare possibilità di progetti per l’inserimento lavorativo e per la vita autonoma dei suoi utenti, seguendo alla lettera il motto che la contraddistingue “Non un mondo a parte, ma parte del mondo!”.

OPPORTUNITÀ

Un’occasione inaspettata si è prospettata a fine estate 2023, quando lo storico gestore del Bar Piacenza, il sig. Sarino Pirilli con sua moglie Schoepf Anna Maria, ha comunicato l’intenzione di cessare l’attività di famiglia. Il bar si trova esattamente di fronte alla sede di AIAS BZ, anzi è il quarto angolo dell’incrocio tra via Parma e via Piacenza, che vede dislocati negli altri tre il laboratorio di informatica, il laboratorio creativo e la biblioteca di AIAS. Il sig. Pirilli, inoltre, da lungo tempo collabora con AIAS BZ per l’organizzazione di alcuni eventi e da sempre ha accolto con serenità e affetto tutti i soci. La posizione strategica del bar, la disponibilità e la generosità del sig. Pirilli, la forte spinta di un ideale condiviso

ed il coraggio di alcuni soci e amici hanno creato la condizione ottimale per dare concretezza ad un sogno.

COSTITUZIONE COOPERATIVA E ASSUNZIONE GESTIONE BAR

È nata così l’idea di creare una cooperativa sociale con il progetto di gestire il Bar Piacenza, non un bar qualsiasi, ma “IL” bar, lo storico locale del quartiere, che a questo punto può diventare ancora più “storico”, in quanto struttura inclusiva inserita in un contesto urbano, non protetto all’interno di aziende o enti.

I 10 soci fondatori della cooperativa, tra cui un ragazzo con disabilità, hanno scelto di accettare la sfida, quanto mai attuale, di diffondere la cultura della diversità facendone fare esperienza diretta ai clienti del bar e alla città tutta, e quindi testimoniando, coltivando e cercando di trasmettere una visione di vita aperta ed inclusiva.

AIAS BOLZANO

Odv ha votato in assemblea la sua adesione alla cooperativa come socio sostenitore, testimoniando la condivisione del progetto ed il suo appoggio con la presenza del suo Presidente nel CDA della cooperativa (v. Statuto).

In data 15 dicembre 2023 si è quindi costituita la cooperativa sociale AMICI DI AIAS, che si è lanciata nell’avventura dell’acquisto della licenza del bar e della sua gestione.

REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Questo progetto prevede automaticamente l’obiettivo base di creare uno spazio di interazione e scambio tra il mondo delle diverse abilità ed il quartiere in cui è collocato, partendo dal semplice rapporto occasionale barista – cliente, fino ad arrivare all’organizzazione di piccoli eventi e/o pomeriggi – serate a tema.

Gli obiettivi specifici prefissati sono i seguenti:

- offrire la possibilità a due o tre persone con disabilità di perseguire il sogno di una vita indipendente, grazie all'inserimento lavorativo come dipendenti del bar, in un ambiente favorevole, sostenuti e accompagnati da personale specializzato, ma in un contesto sociale aperto e pubblico (assunzioni in collaborazione con Ufficio Integrazione Lavorativa della Provincia Autonoma di Bolzano e Servizio Assistenza al Posto di Lavoro (SAPL) di Azienda Servizi Sociali Bolzano);

- creare uno spazio protetto dove, persone con diverse abilità e giovani adulti fragili, che hanno appena terminato il proprio percorso scolastico, abbiano la possibilità di fare i primi passi nel mondo del lavoro, fornendo una "palestra" dove sperimentarsi al fine di individuare nel concreto dell'azione le loro abilità e le loro attitudini: "Bar-Training" (collaborazione con Servizio Assistenza al Posto di Lavoro (SAPL) di Azienda Servizi Sociali Bolzano e AIAS BZ odv);

- offrire la possibilità ad alcune scuole superiori di indirizzo alberghiero, ma non solo, di creare percorsi formativi – tirocini per giovani con diverse abilità (collaborazione con Scuola professionale provinciale alberghiera "Cesare Ritz" di Merano);

- attività ricreative, sempre a scopo educativo e formativo, organizzate da AIAS BZ odv per i soci; dare la possibilità a quattro ragazzi a rotazione mensile di cimentarsi per un paio d'ore al giorno con un nuovo ambiente di lavoro accompagnati da un educatore e da un ergoterapista di AIAS BZ odv : "Laboratorio Bar"

METODOLOGIA

Tutti gli obiettivi saranno realizzati grazie alla collaborazione che AIAS BZ odv garantisce con educatori e personale specializzato, che lavoreranno in gruppo con i baristi ed il CDA della Cooperativa. Si prevede una squadra multidisciplinare con professionalità specifiche e diversificate, che possa accompagnare ciascun soggetto nel suo percorso di crescita personale e professionale.

Un educatore, un ergoterapista ed il personale del bar affiancheranno i soggetti interessati, organizzando il lavoro in base alle loro capacità ed interessi, e li accompagneranno in itinere a conquistare nuove abilità. Verranno svolti ad intervalli regolari incontri di valutazione dell'attività svolta e di progettazione di nuovi obiettivi; saranno coinvolte le persone destinatarie dei progetti, i familiari degli interessati, il CDA della Cooperativa (la Presidente è psicologa e psicoterapeuta, il Vicepresidente è il Presidente AIAS BZ e tra i consiglieri vi è un educatore di AIAS BZ), l'ente che collabora al progetto (Provincia, Scuola...), la "squadra" assunta per la gestione del bar e ovviamente gli educatori di riferimento di AIAS BZ odv. Il fine ultimo è di promuovere l'autonomia degli utenti, mantenendo il focus sulla persona, valorizzandola e aiutandola a seguire le sue inclinazioni.

Al personale educativo di AIAS BZ odv, che avrà il compito di organizzare, proporre al CDA e gestire i progetti elaborati sulla base delle esigenze di ciascun utente, accompagnando la persona nell'attività assegnata, si affiancheranno volontari nelle più svariate forme di assistenza e sostegno.

PROGETTO LABORATORIO BAR

"Laboratorio Bar" si propone come training per l'inserimento lavorativo di ragazzi con problematiche fisiche e cognitive. È organizzato e seguito costantemente dal team di AIAS BZ ODV.

L'attività verrà svolta due giorni a settimana all'interno del bar gestito dalla Cooperativa Amici di Aias per una durata di due ore nell'arco della giornata. Sarà offerta la possibilità a due o tre utenti soci AIAS di provarsi nei compiti richiesti ad un barista, grazie all'affiancamento di un professionista del settore e alla supervisione di un educatore.

Per poter offrire questa opportunità ad un maggior numero di persone si attuerà una rotazione mensile. Questo training professionalizzante per utenti che sono stati esclusi dal mondo del lavoro darà loro la possibilità di acquisire competenze professionali utili nel loro futuro professionale in un ambiente di lavoro sicuro e protetto. L'autonomia, quindi, è centro focale di questo progetto: gli utenti dovranno essere in grado di gestire situazioni lavorative complesse e offrire un servizio ottimale ai clienti del bar. L'attività sarà personalizzata secondo le caratteristiche specifiche di ogni singolo utente.

Si cercherà di rendere il lavoro codificato e semplificato, scomponendo i compiti e creando routine positive, in modo che gli "apprendisti" riescano a raggiungere l'obiettivo nel tempo dato.

PECULIARITÀ

Data la qualità specifica della gestione, all'ingresso del bar un pannello illustra il progetto e gli obiet-

tivi di inclusione che la Cooperativa insieme ad Aias intende realizzare. Il team Aias ha il compito di supportare gli "apprendisti" nel loro lavoro con varie iniziative e accorgimenti mirati:

- l'ambiente di lavoro è adeguato alle esigenze di comfort e sicurezza come da indicazioni dell'ergoterapista;
- tutti gli oggetti, contenitori, materiali e spazi sono etichettati con un cartellino adesivo con input visivo (CAA), in modo che chiunque possa svolgere il compito assegnato senza difficoltà;
- sono messe a disposizione schede sequenziali, in cui viene spiegata la modalità di svolgimento dei compiti assegnati;
- il menù offerto ai clienti, nelle fasce orarie del Laboratorio Bar, è semplificato per essere totalmente gestibile dai soci Aias.

Andrea Di Curti
direttore associazione Aias Bolzano

Il progetto scuola interattiva

Il progetto "Scuola Interattiva" si configura come un'opportunità unica di coesione tra AIRETT, bambine, caregivers, scuole e centri diurni. Il progetto "Scuola Interattiva" ha avuto origine in un momento storico in cui l'Italia e quasi tutti i Paesi del mondo stavano affrontando e vivendo la paura del contagio. Il progetto ha coinvolto 39 bambine, dimostrando l'efficacia del programma durante il lockdown.

Finita l'emergenza pandemica, AIRETT ha unito i successi del progetto iniziale alle esigenze delle scuole e delle famiglie di avere formazione e supporto nel percorso scolastico delle bambine e ragazze con Sindrome di Rett, per espandersi oltre le mura domestiche, coinvolgendo attivamente scuole, centri diurni, insegnanti ed educatori.

Gli obiettivi si sono evoluti, concentrandosi sull'inc-

remento delle abilità sociali, cognitive e comunicative, con la partecipazione di 15 bambine/ragazze provenienti da 15 strutture distribuite su tutto il territorio nazionale. Il progetto pilota ha avuto l'obiettivo di creare collegamenti tra regioni, evitando l'isolamento sociale delle famiglie affette da malattie rare.

Il progetto è stato caratterizzato da una metodologia dettagliata, con partecipanti divise in classi uniformi, criteri di inclusione ben definiti e con monitoraggio di parametri cognitivi, comunicativi e comportamentali specifici. Le valutazioni hanno evidenziato miglioramenti significativi. Il successo del progetto pilota ha consolidato la Scuola Interattiva come un'iniziativa annuale di AIRETT, coinvolgendo ora più di 30 nuove bambine/scuole, scuole, centri e insegnanti in tutto il territorio italiano, suddivise in 6 classi inte-

rattive che parteciperanno al progetto fino a Giugno 2024. Il modello di coesione nazionale, supportato dalla tecnologia e da un approccio personalizzato, apre prospettive future per un'istruzione più inclusiva e centrata sulle esigenze specifiche delle bambine con Sindrome di Rett. La Scuola Interattiva si svolge su piattaforma Zoom, supportata da una tecnologia avanzata, tra cui computer e eye-tracker. Le lezioni settimanali, articolate su diversi ambiti, offrono un approccio inclusivo e coinvolgente. La struttura delle lezioni prevede momenti di interazione sociale, presentazione di attività e video interattivi, esercizi cognitivi e di comprensione, esercizi motori o logopedici personalizzati.

Il progetto "Scuola Interattiva" si configura come un modello di coesione nazionale, promuovendo la

consapevolezza e l'inclusività tra bambine con Sindrome di Rett. I risultati positivi e il coinvolgimento crescente evidenziano il ruolo centrale della tecnologia e dell'approccio personalizzato nell'educare e supportare le bambine affette da questa patologia, gettando le basi per un futuro più inclusivo nell'istruzione. Il coinvolgimento di bambine/ragazze da diverse strutture su tutto il territorio nazionale è cruciale per creare legami tra regioni e ridurre l'isolamento delle famiglie colpite da malattie rare. Un elemento essenziale è anche la formazione dei caregivers in tutte le zone d'Italia, contribuendo ad ampliare il numero di professionisti preparati nella gestione della Sindrome di Rett.

Martina Semino

Il primo passo verso il futuro

Uno studio pilota per dimostrare l'aumento della motivazione e dell'interazione motoria e cognitiva nell'ambiente virtuale

L'uso delle nuove tecnologie, come la realtà virtuale e aumentata, rappresenta un valido approccio per sviluppare metodi educativi e terapeutici nei disturbi neurologici e in quelli del neurosviluppo (Hosseini & Fouto-Ghazvini, 2016). In campo neurologico, sono stati condotti molti studi sull'uso della realtà virtuale, come strumento riabilitativo, in pazienti con sclerosi multipla. In questo filone di ricerche, una sistematica review ha dimostrato che i programmi riabilitativi che si sono avvalsi dell'uso della realtà virtuale sono un metodo efficace per il trattamento dei deficit motori e cognitivi nei pazienti con sclerosi multipla (Masseti et al., 2018). Alla stessa stregua, una review sulla riabilitazione con realtà virtuale nei bambini e negli adolescenti con paralisi cerebrale ha rivelato che la realtà virtuale rappresenta un promettente intervento per il miglioramento dell'equilibrio e delle capacità motorie in tali soggetti (Ravia,

Kumara, & Singhi, 2017). Nel campo dei disturbi del neurosviluppo, la realtà aumentata è stata usata per implementare uno dei metodi più comuni nel trattamento dell'autismo, quali il Sistema di Scambio di Immagini (PECS), in un ambiente stimolante per i bambini con deficit dello spettro autistico dal grado di severità basso, medio e alto (Hosseini & Fouto-Ghazvini, 2016). I risultati dello studio hanno indicato che i livelli di apprendimento miglioravano in termini di velocità della risposta e motivazione a continuare il compito, nei bambini con autismo sottoposti al programma PECS con realtà virtuale rispetto a quelli sottoposti al protocollo classico. La letteratura sottolinea la possibilità di utilizzare la VR nel trattamento di disabilità multiple, in particolare per la sindrome di Rett; ma la letteratura sottolinea, anche, che questo processo deve essere personalizzato e adattato alla specificità della disabilità complessa.

L'interazione motoria con oggetti non reali/concreti in un ambiente virtuale, non è mai stata analizzata in sindromi complesse e nella Sindrome di Rett; per questo motivo allo scopo di valutare la fattibilità e l'efficacia della realtà virtuale e aumentata nel migliorare le capacità motorie e cognitive, nonché la motivazione all'apprendimento ed il benessere delle bambine, tale progetto pilota svolto presso il centro Centro Airett Ricerca e Innovazione (CARI) di Verona e l'Università di Messina mira ad indagare se l'apprendimento e l'esercizio nella condizione VR è motivante ed emotivamente positivo per i pazienti con RTT, rispetto alla condizione tradizionale e ad esaminare se la velocità di reazione motoria e l'attivazione dei pazienti con RTT sono superiori in un ambiente virtuale o in altre configurazioni sperimentali (concrete, bidimensionali e virtuali al computer). Per raggiungere questo obiettivo, sono stati sviluppati e creati ambienti VR specifici per i pazienti con RTT per stimolare le capacità motorie. Il Progetto ha coinvolto 7 pazienti con Sindrome di Rett. Prima dell'inizio delle sessioni sperimentali, per ogni partecipante è stata valutata la gravità globale mediante la scala RARS (Fabio, Martinazzoli & Antonietti, 2005) e il profilo motorio dell'arto superiore mediante la scala di Down per il livello di funzione della mano (Downs, Bebbington, Jacoby et al., 2010). I parametri valutati durante gli esercizi sono stati: Indice di Motivazione (MI), Coincident Timing (CT), Lunghezza del movimento di raggiungimento in cm. Ogni partecipante è andato al Centro CARI 3 giorni consecutivi in una stessa settimana. Gli stimoli di rinforzo erano un giocattolo e un cibo. Gli stimoli target, conosciuti dai partecipanti, erano una palla rossa e un mazzo di fiori. Per ogni stimolo è stato utilizzato un oggetto reale e la sua ricostruzione in 2D e 3D. Ogni sessione per ogni partecipante è stata registrata. Gli stimoli sono stati presentati in modo sequenziale e casuale nelle tre condizioni; l'ordine delle condizioni è stato anche variato tra le sessioni. La somministrazione sperimentale comprendeva due richieste per ogni stimolo che consistevano nell'andare a prendere l'oggetto mostrato. Nella condizione tridimensionale, quando il partecipante eseguiva un movimento di raggiungimento, il sistema virtuale poteva riconoscerlo e l'oggetto mostrato nell'ambiente virtuale si muoveva verso il partecipante, per dare un feedback. Il sistema virtuale è stato creato dal team di ingegneri AIRETT. Questo sistema può rilevare la posi-

zione del corpo nello spazio reale e replicarlo nel mondo virtuale. Per monitorare l'interazione tra la ragazza e l'ambiente virtuale, il gruppo di AIRETT ha sviluppato un'applicazione Web composta dalle seguenti parti: a) un componente di computer vision in grado di rilevare e rappresentare lo skeleton del partecipante che viene ulteriormente analizzato per riconoscere il movimento eseguito dal partecipante; B) un'interfaccia progettata per impostare i parametri di movimento, rispetto alle condizioni fisiche o alle preferenze del partecipante (ad esempio, ampiezza dell'angolo della spalla per attivare il movimento di raggiungimento, scelta tra braccio sinistro e destro) oppure scegliere l'oggetto che apparirà nella scena tra un elenco di oggetti o registrare lo schermo del computer e, contemporaneamente, il partecipante, per ulteriori analisi; c) un ambiente virtuale che rappresenta la scena in cui gli oggetti appaiono implementati con Unity (unity.com). I dati sono stati analizzati utilizzando lo SPSS 24. Confrontando l'attivazione emotiva e motoria in tre condizioni, i risultati hanno indicato che nell'ambiente virtuale i partecipanti erano più motivati ed emotivamente più coinvolti negli esercizi proposti. Inoltre, la velocità di attivazione motoria era superiore in condizioni concrete e bidimensionali rispetto alla condizione tridimensionale, indicando che i partecipanti venivano attivati più rapidamente quando gli stimoli venivano presentati nella condizione tridimensionale. Tuttavia, il movimento di raggiungimento era maggiore nella condizione concreta. Questo risultato era prevedibile, essendo le pazienti allenate con il concreto; quindi, è comprensibile che il movimento di raggiungimento e la performance motoria incrementasse nella condizione concreta. Questo studio pilota mostra le prove preliminari sull'usabilità della VR nella sindrome di Rett per migliorare l'apprendimento e la motivazione e la motricità degli arti superiori. La fase successiva del progetto di ricerca prevede la creazione di due attività virtuali per impostare un vero e proprio training virtuale su due aspetti motori definiti: il movimento di raggiungere e toccare e la riduzione dei movimenti stereotipati che coinvolgono gli arti superiori.

*Andrea Nucita¹, Martina Semino²
¹(Università Messina), ²(Centro AIRETT e Centro di
 Apprendimento e Ricerca Tice)*